

AMARE DIO È AMARE IL MIO PROSSIMO

Amare il mio prossimo che sono tutti i miei fratelli, nessuno escluso, rivela ed è prova del mio reale e autentico amare Dio (Vangelo).

Ascolta Israele quanto il tuo Dio ti rivela e ti ordina e sarai felice tu e la tua discendenza (prima Lettura).

Questa vocazione e missione, ascoltare e amare, possiamo realizzarla solo in comunione con Cristo

Gesù, Salvatore e nostro sommo ed eterno Sacerdote e Mediatore (seconda Lettura).

L'incontro di Gesù con lo Scriba, questa volta, contrariamente a 'quel dottore della Legge che interrogò Gesù per metterlo alla prova' (Mt 22,25), è animato da buone intenzioni e desideroso di conoscere ed essere illuminato dalla Sua risposta, avviene dopo l'ingresso trionfale in Gerusalemme e dopo la cacciata dei mercanti dal tempio. La domanda non è priva di motivazioni se si ricorda che la Legge è composta da ben 613 precetti, di cui 248 comandi positivi e 365 divieti. Tra questi tanti precetti positivi e negativi, qual è, Maestro, il primo per importanza e valore? Qual è quello che giustifica e fonda tutti gli altri? Risponde Gesù con due citazioni della Torah: 'ascolta Israele!' Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; "amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (vv 29-30, dal Dt 6,4 cfr prima Lettura). Il secondo è questo 'amerai il tuo prossimo come te stesso' (v 31, dal Lv 19,18). Il primo e il secondo in verità sono simili (Mt 22,35), uno fonda l'altro che ne diviene conseguenza e verifica!

**Amerai il tuo prossimo come te stesso.**

Gesù dichiara che il prossimo comprende tutti, nessuno escluso, e questi deve essere amato senza condizioni, tentennamenti, scusanti, e mezze misure, in una parola, 'come se stesso'! Immagina un po' se questo principio, tutti, iniziassimo ad applicarlo in ogni ambito del nostro stato e situazione esistenziale: tu, marito, devi amare tua moglie come te stesso; tu, datore di lavoro, devi rispettare il tuo dipendente come

te stesso; tu, vescovo, devi amare i sacerdoti come te stesso; tu, politico, devi amare gli elettori e i cittadini che sei chiamato a servire come te stesso e tu, parroco, devi amare tutti i

parrocchiani, senza fare preferenze e particolarità, più te stesso! Dunque, la misura dell'amore verso il prossimo è quello che abbiamo e che vorremmo che gli altri avessero per noi!

**La novità di Gesù**

Il Maestro non aggiunge e non propone alcuna novità al 'primo' dei Comandamenti, ma, sorprendentemente e senza essergli stato richiesto, riferendosi ad un passo del Levitico (19,18), insegna un secondo effetto dell'ascolto: l'amore verso il prossimo, che è il segno visibile e credibile dell'amore verso Dio unico! "Pieno compimento della Legge è l'amore", affermerà, poi, Paolo (Rom.13,10). La novità dell'insegnamento di Gesù consiste nel fatto di aver collegato il primo comandamento al secondo, considerando i due un solo ed unico comando, entrambi, perciò, inscindibili tra loro e concludendo: 'non c'è altro Comandamento più grande di questi' (v 31b). Lo Scriba, conquistato dalla risposta saggia e veritiera del Maestro, si convince che l'amore a Dio e al prossimo è superiore e vale più di tutti i riti sacrificali e olocausti (v 33).

E Gesù apprezza la sua saggia conclusione e lo incoraggia a proseguire il cammino, perché: **non sei davvero lontano dal Regno di Dio**' (v 34).

Gesù non chiude mai la porta a nessuno neanche agli scribi, ipocriti e Suoi oppositori irriducibili. Neanche, la Sua comunità, dunque, può permettersi il diritto di sbattere le porte in faccia a nessuno! Gesù, inizia e instaura nelle Sue comunità lo *spirito evangelico* che si traduce nell'atteggiamento 'ecumenico': riconoscere il bene che si trova al di 'fuori' e ovunque, accoglierlo come dono di reciproco arricchimento e come stimolo a cercare la verità anche al di fuori di noi! Gesù ci dice solo di amare, di non disgiungere l'amore di Dio con quello del prossimo che ne è misura e ne certifica l'esistenza e la verità, ma ci insegna



anche ad amare e spiega come amare e quanto: come e 'quanto' ami te stesso!

Il comandamento dell'amore proviene da Dio che è Amore (*Agape*) che ama liberamente e vuole essere amato liberamente! Ascoltare è contenere e domare il mio "io" sempre 'parlante' per lasciar parlare Dio. Il 'primo' comando è quello dell'ascolto, come disponibilità incondizionata a ricevere in dono la rivelazione di Dio. *Ma, io sono capace di far tacere il mio io, grillo sempre parlante, per ascoltare Dio e gli altri?*

Prima Lettura Dt 62-6 **Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze**

*Shemà: Ascolta, o Israele!* (v 3) *Shemà, Israele* (vv 4-5). Ascolta, Israele, e osserva i Miei comandamenti, che sono doni e non pesi e limiti, tienili fissi nel cuore questi Miei precetti, mettili in pratica tutti e tutti i giorni e trasmettili e falli eseguire a tutta la tua discendenza, 'perché tu sia felice e diventiate numerosi' nella nuova e ricca terra promessa ai tuoi padri.

I comandamenti sono doni di Dio al Suo popolo che ama, affinché sia libero e viva felice nella terra 'dove scorrono latte e miele' (simboli del benessere assoluto: spirituale e materiale).

L'ascolto e l'obbedienza ai Suoi precetti si concretizzano e nascono da quell'amore assoluto e incondizionato per il Signore, tuo unico Dio, che dovrai amare 'con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze' (vv 4-5). Amare Dio significa rispondere al Suo amore espresso nei comandamenti a te consegnati per il tuo bene e quello dei tuoi figli. Dio non ha bisogno del nostro amore, ma perché noi siamo felici insieme ai nostri figli ci dona i mezzi e ci indica le vie e le modalità per esserlo tutti giorni della nostra vita.

**Shemà Israel! Ascolta Israele**, amerai Dio con tutto te stesso e il prossimo come te stesso.

**Amare con il cuore!** Il cuore è nucleo centrale e vitale, del credo ebraico, preghiera 'recitata', anche oggi, tre volte al giorno, mattino, mezzogiorno e sera: "ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore,

tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (vv 4-5).

Il Comandamento più grande dell'amore di Dio, riguarda e coinvolge tutta la persona: mente e cuore, occhi e orecchi, labbra e lingua, mani e piedi. La porrete davanti a voi e nel vostro cuore, sulle vostre mani e la comprenderete e la eseguirete con fedeltà e fiducia.

Il pio Israelita, recitando questa professione di fede, mette sempre le mani davanti agli occhi per testimoniare che il mistero che annuncia in questa preghiera può essere accolto solo attraverso l'ascolto e non può essere visto (per ascolto, allora, e non per visione!). Dio, infatti, non ha rivelato il Suo volto ad Israele attraverso visioni, ma si è fatto vedere solo nell'ascolto della Sua Parola; ha fatto udire la Sua Parola e si è fatto vedere e sentire vicino: al Suo mistero ci si accede attraverso l'ascolto e non per visioni.

Dio parla (e così si rivela) per dire che cosa deve fare il popolo (l'uomo) per essere Suo popolo; deve ascoltare ed eseguire ciò che ascolta: dall'ascolto all'obbedienza (ob-audio, appunto!).

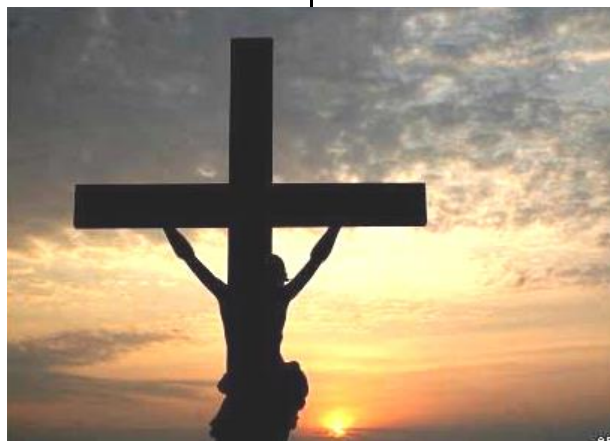
Salmo 17 **Ti amo, Signore, mia forza**

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.  
Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio,  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.*

Davide che riconosce i molti interventi di Dio a suo favore, difesa e salvezza nel passato, affidandosi a Lui anche nel presente e nel futuro, Lo riconosce e proclama 'mio Dio, mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mia rupe, in cui trovo rifugio, mio scudo, mio baluardo e mia potente salvezza' (vv 2-3).

Oggi, del lungo Salmo 17 sono riportati pochi versetti presi dall'inizio, dal centro e dalla conclusione quale canto di ringraziamento, il 'Te Deum' regale, che vuole essere risposta dell'amore umano all'Amore divino che sempre lo precede e lo previene! Dio è

intervenuto a salvare l'orante da una rischiosa morte; Egli è stato vicino, lo ha sostenuto e lo ha liberato. Per tanto amore premuroso, ora, egli,

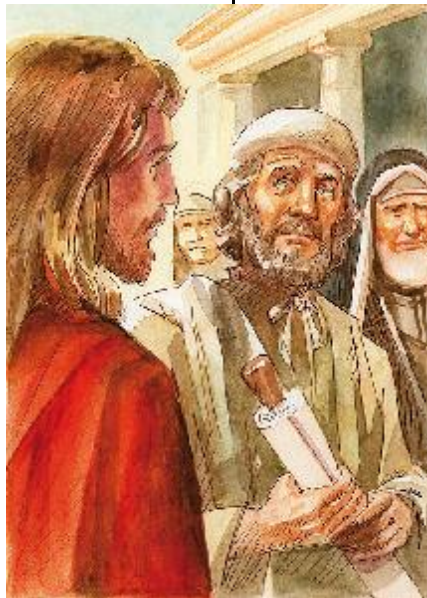


che è stato liberato, si scioglie in un inno di riconoscenza e professione di amore totale ed esclusivo verso Dio: *'ti amo, Signore, mia forza, mia roccia, mio liberatore, mio scudo, mia rupe, mia salvezza, mio Dio!'*

Seconda Lettura Eb 7,23-28 **Solo Cristo 'possiede' il sacerdozio che non tramonta, stabile e in eterno**

I sacerdoti, presi dagli uomini e, come tutti gli uomini passano e muoiono, ecco, perché 'un gran numero' di sacerdoti si succedono nel tempo. Per di più questi sacerdoti *'ad tempus'* devono offrire sacrifici, ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo. Cristo, invece, 'santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori', resta per sempre perché 'possiede' un sacerdozio eterno, *'senza tramonto'* e si è offerto per i nostri peccati una volta per sempre. Perciò, Egli solo può salvare 'perfettamente' coloro che per mezzo di Lui ritornano a Dio. Cristo Risorto, invece, è il Sacerdote per sempre, unico ed eterno, stabile e permanente. Il Suo sacerdozio è unico, al contrario della molteplicità degli antichi e attuali sacerdoti, che passano e sono sostituiti! Cristo, invece, è l'eterno Sacerdote perfetto e sommo, Mediatore unico che può mettere in contatto con Dio l'uomo e rendere possibile l'incontro con Lui!

**Cristo, uno di noi**, che ha condiviso, in tutto la nostra natura, eccetto il peccato, e 'che ha imparato l'obbedienza dalle cose che patì', ora, risorto ed 'elevato sopra i cieli', intronizzato e glorificato, è vivo, vivente, Signore e Dominatore del cosmo, sommo ed eterno Sacerdote che 'si ricorda' di noi e ci permette di raggiungere Dio. Egli realizza pienamente ciò che non potevano e non possono i sacerdoti che passano e che sono anch'essi peccatori da salvare! Egli che si è fatto in tutto simile ai fratelli, non è peccatore come noi! È l'unico Innocente, l'Agnello senza macchia che innalzato sulla croce, diviene e si fa Altare, Vittima e Sacerdote per salvare l'Umanità e riportarla al Padre. Cristo rimane per sempre, perché possiede un sacerdozio che



non tramonta. La Lettera continua a sviluppare il tema di Gesù 'sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek': la novità assoluta e superiorità del sacerdozio di Cristo nei confronti di quello Levitico. Il sacerdozio Levitico era conferito a uomini mortali, si trasmetteva per discendenza, doveva offrire sacrifici anche e prima per se stesso perché peccatore. Cristo è sacerdote in eterno, 'resta per sempre', il Suo è sacerdozio unico perché non trasmissibile, il Suo è sacerdozio che non tramonta, che salva tutti coloro che si avvicinano a Lui che 'intercede sempre a loro favore'.

Vangelo Mc 12,28b.34 **Amare Dio con tutto se stesso e amare il prossimo come se stesso: non c'è altro comandamento più grande di questo**

Lo Scriba che aveva partecipato alla precedente 'disputa' con i Sadducei circa il tema della risurrezione (12, 18-27), e che condivide con Gesù la fede nella risurrezione, ora, *si accosta* a Lui, animato da retta intenzione e ben disposto all'ascolto, chiede di *sapere* sinceramente e di essere istruito ulteriormente sulla Legge. Egli è *stato colpito* dalle risposte e dagli insegnamenti di Gesù e gli riconosce l'autorità di Maestro e Lo interroga perché ha risposto 'bene' (*kalòs*) e rimane affascinato dal 'bello' della Sua dottrina (v 18a, oggi, omissis).

Questo Scriba, dunque, secondo Marco, al contrario di Matteo, che afferma che anche questi Lo interroga *'per metterlo alla prova'* (22,35), si presenta *diverso* nel suo 'accostarsi' a Gesù – Maestro, perché preso dalla Sua sapienza nel discutere e nel concludere *bene (kalòs)* e dare sagge e sapienti risposte.

**Qual è il primo e il più grande di tutti i comandamenti?**

La risposta di Gesù contiene la professione di fede fondamentale per Israele: ascolta Israele. *Dio è Signore. Dio è unico* (prima Lettura Dt 6, 4).

**Ascolta e Amerai.**

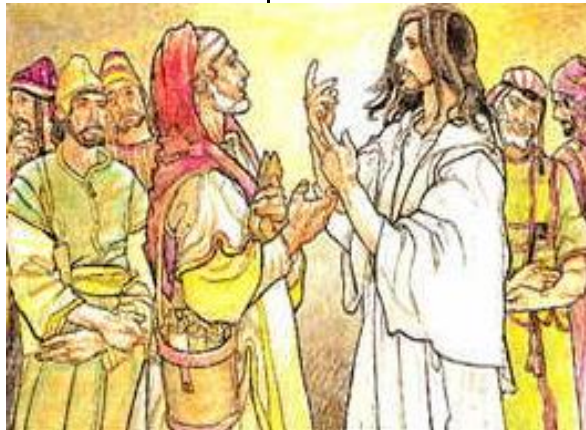
*Imperativo*: dunque il 'primo' e il più grande Comandamento per Marco è l'Ascolto, la disponibilità incondizionata, cioè, a riconoscere Dio unico, apprendere la Sua volontà che, in Gesù Cristo, è rivelata e testimoniata nella fedeltà fino a donare Se stesso.

Dall'Ascolto impariamo ad *amare* il Signore con tutto noi stessi ed amare il nostro prossimo, tutti gli altri, come noi stessi. Nasce l'amore per il prossimo, come risposta alla rivelazione dell'ascolto di Dio Agape. Solo chi ascolta veramente il Signore è reso capace di vivere, di conseguenza, di amore e nell'amore! L'amore, infatti, è conseguenza: *agere sequitur esse*, 'l'agire dipende dall'essere'!

### **Amerai!**

*Indicativo futuro*, è la conseguenza necessaria e imprescindibile dell'ascolto: se infatti, Dio (Yhwh) è l'unico Signore, è logico e consequenziale doverLo amare con 'tutta' la persona, 'cuore (*kardia*), anima (*psychè*), mente (*diànoia*) e forza (*ischys*)'!

**Amare l'unico Dio e il Prossimo vale più di tutti gli olocausti e sacrifici.** Lo Scriba riconosce a Gesù tutta la sua stima e la piena adesione alla Sua risposta, approvandola in pieno, perché è una risposta esauriente e bella, *kalos*, ed è fondata 'secondo verità' (*ep'alethías*), e aggiunge un particolare nuovo per testimoniare al Maestro il suo pieno assenso alla bella e veritiera Sua risposta e confermare tutto il suo pieno consenso e conformità al Suo insegnamento: 'amare, infatti, vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici' (vv 32-33)! La saggia e convinta risposta dello Scriba, che rivela la condivisione dell'insegnamento



autorevole del Maestro, fa affermare a Gesù: **'non sei lontano dal Regno di Dio'** (v 34)!

'Non sei lontano', vuol dire 'non sei fuori del tutto', 'stai per arrivare', 'devi varcare la soglia' perché 'non sei ancora dentro il Regno'!

Hai fatto un buon cammino, ma, ti manca ancora qualcosa, quel passo o balzo in più, per varcare la soglia ed entrarvi definitivamente!

### **Cosa manca, ancora, al saggio Scriba?**

Deve superare le attese nazionalistiche e politiche e non identificarle nel Messia che non è venuto a restaurare la dinastia davidica! In realtà, allo Scriba 'saggio' manca ciò che manca, ancora, ai Suoi discepoli: la *relazione personale e intima* con Gesù *riconosciuto* come Figlio di Dio.

**Due sono le novità** riportate dal Maestro Gesù, il Quale universalizza il concetto di 'prossimo',

che le interpretazioni rabbiniche dell'epoca, designavano solo compatrioti ebrei e, più tardi, addirittura, solo l'ebreo compatriota praticante! Per Gesù, il 'prossimo', invece, è ogni uomo, tutti gli uomini, sia un fratello di religione, sia un connazionale, sia uno straniero, sia un pagano, sia un vicino o un lontano, sia uno conosciuto che uno sconosciuto, sia un amico che nemico, sia un giusto che un peccatore!

La seconda importante grande novità sta nel fatto che Gesù unisce e lega indissolubilmente i due in un unico comandamento, in modo che il vero amore per Dio si realizza ed è possibile solo se si ha amore per il prossimo, cioè, per tutti gli uomini, senza distinzioni e condizioni.

Gesù, così, conferma che non è venuto ad abolire la Legge antica, ma a compierla, stabilendo, con autorevolezza, il criterio dell'amore come unico principio ermeneutico e interpretativo per comprendere la *Volontà di Dio* e quale Regola infallibile di verifica se la si compie e la si mette in pratica.

I due Comandamenti sono così simili e *interdipendenti* da formare un *unico comandamento*: il primo lo fonda, il secondo lo manifesta, lo narra, lo concretizza e realizza. Giovanni ci dirà più tardi: *non si può amare Dio che non si vede se non si è capaci di amare il fratello che si vede* (I

Gv 4, 19-21), ponendo e fondando la ragione del nostro amore, sull'amore di Dio: il nostro amore verso Dio e il prossimo è risposta e accoglienza dell'amore di Dio che ci ha amato per primo.

**'Non c'è altro comandamento più grande di questi'**, afferma Gesù, ponendo il *Comandamento unico* dell'amore di Dio e del prossimo a *fondamento* di tutta la Scrittura e *compendio* del Suo Vangelo e *compimento* della Legge! 'E nessuno aveva più coraggio di interrogarlo' (v 34b), perché tutto Egli ha spiegato e insegnato chiaramente con sapienza e saggezza!

**Tocca, ora, anche a ciascuno di noi**, ascoltare e credere questa Parola, accoglierLa e metterLa in pratica nell'amore fraterno e vicendevole che è verifica dell'amore che diciamo di avere per Dio!